



Foto Ansa

IL GIUDIZIO

Cgil: «Manovra ok, ma ora il confronto»
Cisl e Uil: «Urgente la verifica con il governo»

■ Sulla finanziaria i sindacati rilanciano. In una giornata di riunioni è stata la Uil la prima a rompere gli indugi e a proporre a Cgil e Cisl un ulteriore approfondimento unitario «finalizzato alla richiesta di un incontro

con il governo» per via delle molte questioni ancora aperte. D'accordo la Cisl, «serve una verifica urgente» ha detto in serata Raffaele Bonanni, mentre la Cgil ha messo nero su bianco nel documento approvato dal

direttivo l'esistenza di «punti critici» che rendono necessaria la richiesta di un «ulteriore confronto in sede di governo e di Parlamento».

Gli assi portanti della piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, sono «riconoscibili nel complesso della manovra di bilancio», si legge nel documento di Corso d'Italia (approvato con 4 voti contrari e 2 astenuti), che ha valutato positivamente la finan-

ziaria, in particolare per «la lotta all'evasione, l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie e soprattutto dalla revisione del secondo modulo della riforma Tremonti» che «ridistribuisce risorse al lavoro dipendente e alle pensioni». Anche se, sulla progressività del sistema fiscale, «sarebbe necessario introdurre un'aliquota maggiorata al 45-48% per redditi superiori ai 150-200mila euro». Sul

pubblico impiego, sono state costruite «le condizioni per il rinnovo contrattuale», mentre sulla previdenza, l'impegno della Cgil «è orientato a un tavolo di confronto per affrontare i problemi irrisolti della legge d'ini e quelli aperti dalla riforma Maroni». Sull'utilizzo del tfr inoptato ci vuole «un confronto tra parti sociali e esecutivo», per non ostacolare «la scelta della previdenza complementa-

re». Tra i punti che non convincono: i ticket sanitari; i tagli ai trasferimenti agli enti locali, che rischiano di «vanificare gli effetti della riforma fiscale e ridurre i servizi pubblici». E la lotta alla precarietà, considerata insufficiente. Il direttivo della Cgil rinvia dunque una valutazione conclusiva «sul complesso della legge al termine dei confronti con il governo, le commissioni e l'iter parlamentare».

Tfr? Possiamo esentare le piccole aziende

Padoa-Schioppa apre a correzioni anche per i Comuni. Ancora tensione con la Confindustria

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

APERTURE E ACCUSE La misura sul Tfr potrebbe essere applicata «in modo selettivo», cioè escludendo dal prelievo le piccole imprese o almeno costituendo per loro un fondo di garanzia per l'accesso al credito. Tommaso Padoa-Schioppa apre la tornata di

audizioni sulla Finanziaria e tende la mano ai piccoli imprenditori, mentre da Bruxelles trapelano i primi ok alla norma sulle liquidazioni. Ma con Confindustria la tensione non cala affatto. Anzi. Il ministro rivela davanti ai parlamentari che proprio dai vertici confindustriali era stato consigliato di estendere a tutto il sistema quella misura (trasferimento all'Inps del 50% del Tfr «inoptato»). E subito da Viale dell'Astronomia parte una secca smentita. «Abbiamo sempre detto di no», si legge in una nota. Riverberi della freddezza di Capri? O abissali equivoci? Non si sa. Sta di fatto che nelle stesse ore è il premier a richiamare l'attenzione di Confindustria sulle misure in favore delle imprese contenute nella Finanziaria.

Il nodo sul Tfr si somma a quello sugli enti locali, ancora sul piede di guerra per i tagli subiti. Anche in questo caso Padoa-Schioppa insiste. «Sono sorpreso della proliferazione delle interviste e delle proteste - dichiara in commissione - Gran parte della manovra è stata concordata con loro (gli enti locali, ndr). Anche le cifre sono state ritenute adeguate, presto comunque ci saranno chiarimenti». Ma i sindacati non la pensano così, e davanti alle commissioni riunite ripetono le lamentele, definendo la manovra «insostenibile» per i loro bilanci. Oggi ci sarà il confronto a Palazzo Chigi. Stando a indiscrezioni l'esecutivo avrebbe già reperito tra 500 milioni e un miliardo di euro, che provengono dalle rendite catastali e dagli anticipi Irpef, da mettere

sul piatto. Con quella cifra - ancora da confermare - i risparmi di spesa si dimezzerebbero.

In parlamento il ministro torna a difendere la sua Finanziaria, definendola una vera svolta per il Paese sul fronte del risanamento, e «con più riforme di tutte le Finanziarie degli ultimi 20 anni». Le misure per rimettere a posto i conti sono tutte strutturali. Per questo la manovra «libera il resto della legislatura dall'assillo dei conti pubblici». Dalle schede distribuite ai parlamentari la misura complessiva «lievita» a 34,7 miliardi rispetto ai 33,4 annunciati. In realtà si tratta solo di un effetto contabile - spiegano i tecnici - per via di alcune voci (come quella sul Tfr) riportate al lordo e non al netto. È lo stesso ministro a confermarlo all'uscita da Montecitorio. «Nella sostanza non cambia nulla - dichiara - sono alcune voci lordizzate». Poi, via in auto verso il suo volo per Bruxelles.

Dal dibattito emerge chiaramente un elemento: il risanamento c'è. E da lì Padoa-Schioppa parte per avviare la ripresa, sull'esempio del Belgio che ha ridotto il debito mantenendo alto il Pil. «È la dimostrazione che senza conti in ordine la crescita è effimera», spiega. Lo confermano anche esponenti dell'opposizione come Guido Crosetto (Fl). Anzi, la casa delle libertà si sarebbe fermata a quello: solo 12 o 15 miliardi. «E come si sarebbero finanziate le ferrovie e le strade? - replica il ministro, puntando di nuovo il dito sulle casse lasciate completamente vuote - Come si sarebbe pagata la missione in Libano? E il contratto del pubblico impiego, rinnovato con molta abbondanza nella passata legislatura?». Il contributo netto alla manovra delle entrate tributarie è di circa 4 miliardi. Il resto è affidato ai 4 grandi comparti citati nel Dpef: previdenza, Stato, Enti Locali e sanità.



Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

I numeri della manovra	
Interventi per lo sviluppo	
5,5 miliardi	riduzione cuneo fiscale (2,5 per le imprese e 3 per le famiglie)
4,0 miliardi	funzioni fondamentali dello Stato (fra i quali 1,1 rinnovo contratti pubblici, 1 missione Libano)
7,0 miliardi	interventi per lo sviluppo (dei quali 2,9 per Rete Fs ed Anas)
2,0 miliardi	interventi sociali
1,0 miliardo	altri interventi (dei quali 0,4 Tfr)
15,2 miliardi	di riduzione indebitamento netto
Il dettaglio del reperimento delle risorse	
Sistema Stato 12,3 miliardi dei quali:	
3,5 miliardi	da riorganizzazione
0,4 miliardi	da pubblico impiego
7,9 miliardi	da aumento efficienza entrate
0,5 miliardi	da valorizzazione patrimonio pubblico
4,4 miliardi	enti locali
3,1 miliardi	sanità
11,1 miliardi	previdenza (dei quali 5,1 miliardi da previdenza e immigrati, 6 miliardi da Tfr)
3,9 miliardi	entrate tributarie
Totale: 34,7 miliardi	

P&G Infograph/Unità

Contratto giornalisti Damiano ci riprova

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha convocato per domani alle 15.00, presso il Ministero in via Veneto, la segreteria nazionale della Fnsi ed una delegazione della presidenza della Fieg per riavviare un dialogo senza pregiudiziali tra le parti, affinché si possa riprendere il confronto per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti.

La segreteria nazionale della Fnsi, in una nota, annuncia che parteciperà all'incontro «con spirito costruttivo e di dialogo». «Da mesi il sindacato dei giornalisti si dichiara disposto a discutere senza pregiudiziali il rinnovo contrattuale con la Fieg - aggiunge la Fnsi - e si augura che un analogo atteggiamento sia manifestato dagli editori. Accogliamo quindi positivamente l'iniziativa del ministro che offre una opportunità decisiva per restituire al mondo dell'informazione la necessaria serenità».

Primo sì dell'Europa: così si riduce il deficit

Il presidente Juncker: «Gli sforzi profusi dal governo italiano sono impressionanti»

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

SOSTEGNO Se il governo Prodi-Padoa Schioppa aveva bisogno di un significativo sostegno morale e politico era nel Lussemburgo che

poteva trovarlo. Di fronte alle piccole e grandi tempeste italiane attorno alla Finanziaria, l'accoglienza della manovra va ben al di là di quanto di meglio si potesse sperare da parte dei partner europei e delle istituzioni cosiddette preposte alla bisogna.

La benedizione sull'operazione di risanamento dei conti pubblici è arrivata ieri ancora prima che l'aereo del ministro del Tesoro atterrasse sul Plateau du Kirchberg, a poca distanza dalla sede delle riunioni dell'Eurogruppo (i 13 ministri dell'area della moneta unica) e dell'Ecofin (tutti i 25 ministri finanziari dell'Ue). Si tratta di saluti di benvenuto che portano la firma del commissario Almunia e del presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, il premier del Lussemburgo e

confermato di recente come "mister Euro". In particolare, Juncker ha detto che gli sforzi profusi dal governo italiano gli sono sembrati «impressionanti». Insomma: l'Italia si muove «nella giusta direzione».

Da Padoa Schioppa, che in tarda serata ha illustrato ai colleghi i dettagli della manovra da 34,7 miliardi, l'Ecofin naturalmente vuole molte ed esaurienti spiegazioni sul fronte delle entrate. Ma le informazioni in possesso di ministri e tecnici sono state giudicate sufficienti per rendere pubblici giudizi lusinghieri. Certo, Juncker ha detto di non aver ancora potuto compiere un esame approfondito, ma le informazioni che gli ha già ricevuto gli hanno permesso di mostrare soddisfazione. L'espressione «si va nella giusta direzione» è un sostegno piuttosto esplicito.

In mattinata aveva cominciato il «guardiano» dei conti, il commissario agli Affari economici, Joaquin Almunia, che nelle ultime settimane non è stato mai tenuto nei confronti dell'Italia. Da Li-

sbona, dove si trovava prima di partire per il Granducato, Almunia ha promosso la Finanziaria con un giudizio ottimista: «Se la legge di bilancio presentata dall'Italia sarà applicata, si potrà scendere sotto il 3 per cento nel rapporto deficit-pil nel 2007».

Ripartire i conti sotto il 3 per cento è una «tappa obbligata per lo sviluppo», ha detto Gianni Pittella della commissione economica del parlamento europeo. I conti italiani, alla situazione data, non preoccupano più di tanto, sotto questo profilo e in relazione agli impegni assunti. Infatti, secondo Almunia che parlava al «Lisbon Council», la so-

Il commissario Almunia dichiara che secondo Eurostat l'operazione sulle liquidazioni è da ritenersi corretta

stenibilità dei conti classifica l'Italia tra i paesi a medio rischio: ma si trova in buona compagnia, con Germania, Francia, Irlanda, Gran Bretagna (fuori euro) e così via.

Solo che, per quanto riguarda il debito, per Almunia l'aumento della pressione fiscale non è «la risposta più desiderabile».

Il commissario europeo ha affrontato il tema della riforma del Tfr (il trattamento di fine rapporto) e ha detto, convinto, che quella prevista dalla Finanziaria di Padoa Schioppa «riduce il deficit». Poche ore prima di arrivare a Lussemburgo, il ministro Padoa Schioppa, prudente, aveva detto che il trasferimento di parte del flusso del Tfr all'Inps «deve passare l'esame di Bruxelles ma confido che l'operazione sia giudicata correttamente». A stretto giro, ben prima che iniziasse la riunione dell'Eurogruppo, è arrivata la risposta. Il commissario Almunia ha fatto dire alla sua portavoce che, secondo le informazioni di Eurostat (l'ufficio di statistica dell'Ue) «l'operazione sul Tfr è stata classificata in modo corretto».

L'incanto e l'emozione
 Due grandi mostre
 Brescia, Museo di Santa Giulia
 28 ottobre 2006
 25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni
 0422 429999
 www.lineadombra.it

Turner e gli impressionisti

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Mondrian

Altri sponsor